

Maggio 2009

Il Sud Italia ed il processo di convergenza

Area Research, Intelligence & Investor Relations



❑	Key points	p.3
❑	Indice di divario territoriale	p.5
❑	Conclusioni del modello	p.10
❑	I fondi strutturali	p.11
❑	La convergenza dell'economia reale	p.15
❑	La convergenza finanziaria ed il mercato del credito	p.22
❑	La convergenza sociale	p.26
❑	Altri indicatori	p.28

Key Points (1/2)



- ❑ L'**indice di divario territoriale**, costruito dal Servizio Research & Intelligence della Banca MPS, consente di rilevare la posizione relativa delle regioni italiane su diversi gruppi di variabili, in modo da ottenere una misura del divario territoriale basata non solo su indicatori economici di crescita, ma anche sui diversi contesti finanziari e socio-giuridici.
- ❑ Dall'analisi emerge che, sia per quanto riguarda la crescita economica sia per quello che concerne il contesto finanziario, **i miglioramenti delle singole regioni meridionali sono evidenti**, con un divario, rispetto al resto del Paese, che si sta lentamente colmando. La Sicilia e la Calabria, sono risultate le regioni Italiane più virtuose in tema di crescita ed occupazione.
- ❑ Relativamente al **contesto finanziario**, le sottocomponenti dell'indice di divario territoriale relative a tale voce, quali impieghi/Pil e sportelli bancari su territorio, dimostrano come dal 2000 al 2007 ci sia stata una certa convergenza delle regioni meridionali rispetto a quelle del centro nord. Il processo è, tuttavia, ancora lungo a causa dell'ampio divario esistente in partenza. Il differenziale tra tassi attivi e passivi risulta in calo negli ultimi anni ma la posizione del Sud rimane svantaggiata, rispetto al Centro-Nord, anche a causa di un tasso di decadimento degli impieghi bancari più elevato, soprattutto nel settore produttivo.
- ❑ **Più complessa la situazione del contesto socio-giuridico**. Negli ultimi anni (2000-2007) **sia la Calabria che il Molise hanno registrato un peggioramento** delle loro posizioni relative, anche se tutte le regioni italiane hanno mostrato crescenti criticità, ad eccezione di Piemonte, Trentino e Puglia, la quale è risultata la regione meridionale più virtuosa.



- ❑ Il mancato dinamismo sociale ed una scarsa fiducia nel sistema non aiutano l'investimento in **R&S nel settore privato** ampiamente al di sotto della media nazionale, già molto bassa se confrontata con altri paesi europei.
- ❑ Anche la **densità di investimenti si è rivelata una condizione non sufficiente** per garantire una crescita sostenuta. Il dato relativo alla densità di capitale evidenzia come non sia la quota di investimenti/Pil che manca al Mezzogiorno, quanto la capacità di attrarre capitali produttivi e di allocare in modo efficiente le risorse a disposizione.
- ❑ Gli **investimenti esteri diretti** denotano, infatti, **come il Mezzogiorno non riesca ad attrarre tale tipologia di investimento**. Non solo, il Mezzogiorno, ad esempio nel 2006, è addirittura esportatore netto di capitali, evidenziando una scarsa fiducia nel tessuto socio-giuridico della loro area da parte degli stessi residenti.
- ❑ In conclusione, alla luce della nostra analisi emerge come **il processo di convergenza reale** delle regioni del Mezzogiorno verso la media italiana rischi di non completarsi a causa di un contesto socio giuridico che limita le potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno e che rischia di vanificare i progressi ed i segnali molto incoraggianti giunti da alcune regioni meridionali (vedi, in particolare, Puglia e Sicilia).



Abbiamo costruito un **indice in grado di rilevare la posizione relativa** delle regioni italiane su diversi gruppi di variabili, in modo da ottenere una sintesi del divario territoriale che non si basi solo su indicatori di crescita.

Per questo abbiamo suddiviso le variabili analizzate in:

- **macroeconomiche** (Pil-Procapite, tasso di disoccupazione e partecipazione femminile alla forza lavoro);
- **socio-giuridiche** (rule of law, fiducia nel sistema, tasso di criminalità)
- **finanziarie** (intensità del credito, efficienza del sistema bancario, penetrazione delle banche nel territorio)

Il valore massimo (100%) viene assegnato alla regione che nell'anno di riferimento (2007) ha ottenuto la migliore posizione relativa rispetto alle altre regioni italiane. I risultati sono pubblicati per l'indice generale e per le singole componenti. La tabella è ordinata in ordine decrescente (il divario è evidenziato anche dalla sfumatura dei colori).

Nella tabella relativa alla variazione 2000-2007 si riportano i punti base cumulati di variazione tra l'anno 2000 ed il 2007. Più alto è il numero positivo maggiore è il miglioramento, viceversa per i numeri negativi. La colonna evidenzia quindi, per l'indice e per ogni sua sottocomponente, i progressi o i regressi che ogni singola regione ha fatto nel periodo considerato (2000-2007).

Indice divario territoriale: i risultati



anno 2007

Trentino	100%
Lombardia	90%
Emilia Romagna	89%
Friuli V.G	88%
Valle d'Aosta	83%
Liguria	82%
Toscana	80%
Piemonte	77%
Lazio	76%
Veneto	76%
Marche	75%
Umbria	74%
Abruzzo	60%
Sardegna	51%
Molise	48%
Campania	44%
Basilicata	42%
Puglia	41%
Sicilia	39%
Calabria	22%

Nel 2007 l'indice di divario territoriale, risultato di una media di indicatori macroeconomici, socio-giuridici e finanziari, evidenzia come il **divario tra le regioni del sud e quelle del centro nord rimanga ancora ampio**. La Calabria, ad esempio, ha un livello di condizioni economico-sociali-finanziarie pari solo al 22% del livello raggiunto dal Trentino che, nel 2007, è risultata la migliore regione d'Italia (tabella a sx).

Interessante notare come, **dal 2000 al 2007, alcune regioni meridionali (Sicilia, Puglia e Sardegna), siano state più virtuose**, registrando miglioramenti più marcati (tabella a dx).

Variazione
cumulata 2000-
2007 in p.b.

Sicilia	0.07
Liguria	0.07
Piemonte	0.06
Puglia	0.06
Sardegna	0.05
Lazio	0.05
Valle d'Aosta	0.05
Umbria	0.05
Lombardia	0.04
Marche	0.04
Trentino	0.04
Campania	0.03
Toscana	0.03
Veneto	0.02
Basilicata	0.01
Emilia Romagna	0.01
Friuli V.G	0.01
Abruzzo	0.01
Calabria	0.01
Molise	-0.03

Elaborazioni Banca MPS su dati Istat e ministero dell'interno

Le sue sottocomponenti: le variabili macroeconomiche



Variazione
cumulata 2000-
2007 in p.b.

	anno 2007
Valle d'Aosta	100%
Emilia Romagna	100%
Lombardia	96%
Trentino	96%
Veneto	87%
Friuli V.G.	86%
Piemonte	85%
Toscana	85%
Marche	80%
Liguria	79%
Lazio	78%
Umbria	77%
Abruzzo	57%
Molise	47%
Sardegna	45%
Basilicata	37%
Calabria	27%
Puglia	27%
Sicilia	23%
Campania	22%

Nel 2007 la Campania e la Sicilia sono i fanalini di coda delle regioni italiane per quello che riguarda crescita ed occupazione.

La Sicilia, però, **dal 2000 al 2007, è risultata la regione più virtuosa in tema di crescita ed occupazione** evidenziato come, relativamente alla crescita, una certa convergenza si sia realizzata. Migliorano anche le condizioni macroeconomiche della **Calabria e della Campania**, ma quest'ultima rimane pur sempre la regione con un divario economico maggiore.

Sicilia	0.18
Valle d'Aosta	0.15
Liguria	0.14
Calabria	0.12
Lazio	0.10
Campania	0.10
Sardegna	0.10
Piemonte	0.08
Umbria	0.08
Puglia	0.08
Friuli V.G.	0.07
Basilicata	0.07
Toscana	0.06
Abruzzo	0.05
Molise	0.05
Veneto	0.04
Marche	0.04
Lombardia	0.03
Emilia Romagna	0.02
Trentino	0.00

Elaborazioni Banca MPS su dati Istat e ministero dell'interno

Le sue sottocomponenti: le variabili socio-giuridiche



	anno 2007
Trentino	100%
Lazio	85%
Lombardia	84%
Piemonte	81%
Friuli V.G	80%
Liguria	80%
Veneto	79%
Abruzzo	75%
Valle d'Aosta	73%
Emilia Romagna	71%
Campania	70%
Marche	69%
Toscana	67%
Puglia	67%
Umbria	66%
Sardegna	62%
Basilicata	58%
Molise	53%
Sicilia	49%
Calabria	21%

Nel 2007 la situazione socio-giuridica della Calabria è sensibilmente peggiore anche rispetto alle altre regioni del meridione.

Negli ultimi anni (2000-2007) sia la Calabria che il Molise hanno registrato un peggioramento delle loro posizioni relative, anche se il contesto socio-giuridico presenta maggiori criticità in tutte le regioni italiane, ad eccezione di Piemonte, Puglia e Trentino. Interessante notare come la Puglia sia l'unica regione meridionale che tra il 2000-2007 si sia mossa in controtendenza.

	Variazione cumulata 2000- 2007 in p.b.
Trentino	0.03
Puglia	0.01
Piemonte	0.00
Sardegna	-0.01
Lombardia	-0.03
Marche	-0.03
Lazio	-0.03
Veneto	-0.04
Valle d'Aosta	-0.05
Umbria	-0.08
Emilia Romagna	-0.08
Liguria	-0.08
Sicilia	-0.10
Friuli V.G	-0.10
Abruzzo	-0.11
Campania	-0.12
Toscana	-0.13
Basilicata	-0.13
Molise	-0.19
Calabria	-0.19

Elaborazioni Banca MPS su dati Istat e ministero dell'interno

Le sue sottocomponenti: le variabili finanziarie



anno 2007			Differenza 2000-2007	
Trentino	100%	Anche per la sottocomponente delle variabili finanziarie la Calabria è la regione che nel 2007 è in netto svantaggio rispetto alle altre regioni Meridionali.	Toscana	0.16
Friuli V.G	93%		Liguria	0.14
Emilia Romagna	87%		Umbria	0.14
Liguria	85%		Lombardia	0.13
Lombardia	83%		Marche	0.12
Toscana	82%	Tra il 2000-2007 il miglioramento cumulato della Calabria è stato leggermente migliore della Puglia , ma la quota “guadagnato relativo” è stata circa la metà della regione più virtuosa (Toscana).	Campania	0.11
Umbria	72%		Sicilia	0.11
Marche	72%		Piemonte	0.11
Valle d'Aosta	67%		Emilia Romagna	0.10
Lazio	63%		Basilicata	0.10
Piemonte	59%		Calabria	0.10
Veneto	56%		Puglia	0.09
Sicilia	48%		Lazio	0.09
Abruzzo	45%		Abruzzo	0.08
Sardegna	45%		Trentino	0.08
Campania	44%		Sardegna	0.07
Molise	41%		Friuli V.G	0.07
Basilicata	31%		Veneto	0.06
Puglia	31%		Valle d'Aosta	0.05
Calabria	16%		Molise	0.04

Elaborazioni Banca MPS su dati Istat e ministero dell'interno



Secondo l'indice di divario territoriale, al 2007 il gap tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord rimane ancora ampio, sebbene tra gli anni 2000-2007 alcune regioni del Meridione e delle Isole siano state più virtuose di altre (Sicilia, Puglia e Sardegna)

La **Calabria** conferma una situazione di maggiore debolezza nell'ambito delle regioni meridionali. Le sottocomponenti all'interno dell'indice mettono in luce che tale **divario è imputabile soprattutto a ragioni socio-giuridiche, oltre ad un contesto finanziario meno sviluppato rispetto alle altre regioni del Sud**. La sua sottocomponente relativa a **crescita ed occupazione è infatti migliorata** negli anni compresi tra il 2000-2007 (la Calabria è la 2ª regione del meridione che ha performato meglio) e nel 2007 la Calabria è in una posizione relativa migliore di Campania, Sicilia e Puglia. Sempre per quanto riguarda la sottocomponente crescita ed occupazione, la Sicilia rimane la seconda peggiore regione italiana, ma tra gli anni 2000-2007 il suo divario relativo è diminuito più rapidamente di altre regioni del Mezzogiorno.

Il peggioramento delle **condizioni socio-giuridiche**, che nel periodo 2000-2007 ha interessato tutto il territorio Italiano ad eccezione di tre regioni, è stato più marcato al Sud che nelle altre aree territoriali d'Italia. L'unica eccezione la **Puglia** che è stata l'unica regione meridionale dove, negli anni considerati, il contesto socioeconomico ha registrato un miglioramento relativo.

Relativamente alla **sottocomponente finanziaria** tra il 2000 ed il 2007 tutte le regioni del Mezzogiorno hanno assistito ad un miglioramento della loro posizione relativa. Tra le regioni del Mezzogiorno le più virtuose sono state Sicilia e Campania. Il miglioramento della componente finanziaria, definita come grado di penetrazione bancaria sul territorio, dimensione creditizia e differenziale tra tassi attivi e passivi, da sola non è condizione sufficiente per promuovere la convergenza. La sottocomponente-socio giuridica risulta infatti essere una delle variabili determinanti affinché il processo di convergenza si attui in modi e tempi rapidi.



I Fondi strutturali e il Fondo di coesione sono stati istituiti per favorire la coesione economica, sociale e territoriale tra le regioni e tra gli Stati membri dell'UE:

❑ **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR):** finanzia la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi.

❑ **Fondo sociale europeo (FSE):** favorisce l'inserimento professionale dei disoccupati e delle categorie sociali svantaggiate

❑ **Fondo di coesione:** destinato ai paesi con un PIL medio pro capite inferiore al 90 % della media comunitaria, va a finanziare progetti infrastrutturali nei settori dell'ambiente e dei trasporti. Nel caso in cui lo Stato membro beneficiario presenti un deficit pubblico superiore al 3% del PIL (regole di convergenza dell'UEM), non verrà approvato alcun progetto nuovo fino a quando il deficit non sia di nuovo sotto controllo. L'Italia non rientra fra i paesi che possono beneficiarne perché il suo reddito medio procapite supera la soglia del 90%.

[Regolamento generale (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Europeo - 11 luglio 2006]

Per il **periodo 2007-2013**, la **dotazione finanziaria** assegnata alla politica regionale è pari a circa **348 miliardi di euro**, di cui 278 miliardi destinati ai Fondi strutturali e 70 al Fondo di coesione. Il sostegno dei Fondi strutturali e di coesione assume la forma di un **cofinanziamento**. Le azioni comunitarie si concentrano su un numero limitato di priorità che riflettono gli obiettivi di Lisbona (crescita, competitività e occupazione) e di Göteborg (ambiente).

Fondi Strutturali: FESR e FSE (2/2)



I suddetti Fondi sono destinati a finanziare la politica regionale nel quadro di tre nuovi obiettivi:

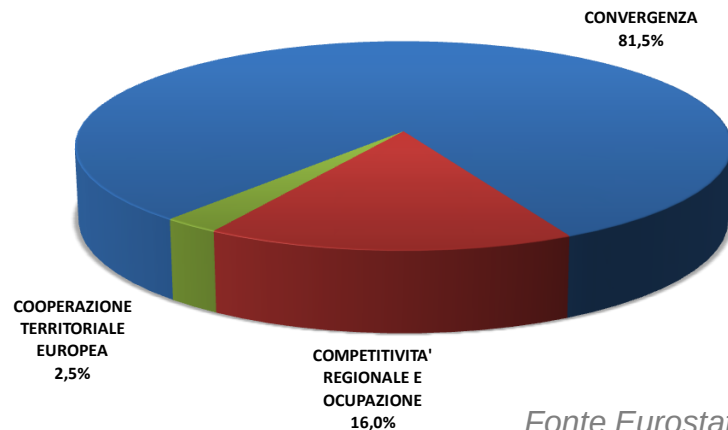
❑ **“Convergenza”**: accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate attraverso il miglioramento delle condizioni di crescita e occupazione. Nell’ambito di tale obiettivo, sono ammesse le regioni con PIL nominale pro capite inferiore al 75% del PIL medio dell'UE25; per l'Italia: **Campania, Puglia, Calabria e Sicilia**. La **Basilicata** rientra nell’elenco delle regioni ammesse **“a titolo transitorio e specifico”**, e cioè di quelle regioni che sarebbero risultate pienamente ammissibili se la soglia fosse rimasta al 75% del PIL medio dell'UE 15 (pre-allargamento).

❑ **“Competitività regionale e occupazione”**: anticipare i cambiamenti economici e sociali, promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo di mercati del lavoro anche nelle regioni non oggetto dell'obiettivo "convergenza". La **Sardegna** è una delle regioni che avranno diritto ad un’assistenza speciale, essendo appena uscite dallo status necessario per l’appartenenza all’obiettivo “convergenza”.

❑ **“Cooperazione territoriale europea”**: migliorare la cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale nei settori riguardanti lo sviluppo urbano, rurale e costiero, lo sviluppo delle relazioni economiche e la messa in rete delle piccole e delle medie imprese (PMI).

Gli obiettivi dei Fondi vengono perseguiti nel quadro di una programmazione pluriennale e di una stretta cooperazione tra la Commissione e ogni Stato membro. Per essere ammissibili le spese devono essere effettivamente sostenute tra il 1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2015.

Peso percentuale di ciascun obiettivo sul totale dei fondi disponibili



Fonte Eurostat

Allocazione dei Fondi comunitari per l'Italia



Secondo quanto stabilito dalla Commissione Europea [nota n. D(2006)1027 del 7 agosto 2006], le **risorse assegnate all'Italia** nell'ambito dei **Fondi comunitari per il 2007 - 2013** non si discostano molto dalle risorse relative al periodo 2000 - 2006. Le differenze esistenti nella ripartizione dei fondi per singolo obiettivo sono in parte imputabili al passaggio di singole regioni (Molise e Sardegna) dall'Obiettivo 1 al Nuovo Obiettivo 2:

Fondi 2000 - 2006

OBIETTIVO 1	23.063.632.712
Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna	23.063.632.712
OBIETTIVO 2	2.721.000.000
Le rimanenti regioni	2.721.000.000
OBIETTIVO 3	410.881.066
Urban	103.248.991
Interreg.	307.632.075
Totale Italia	26.195.513.778

Fondi 2007 - 2013

NUOVO OBIETTIVO 1	21.640.425.296
Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia)	21.210.604.512
Phasing Out statistico (Basilicata)	429.820.784
NUOVO OBIETTIVO 2	6.324.890.107
Phasing in (Sardegna)	972.388.235
Competitività regionale e occupazione (le rimanenti regioni)	5.352.501.872
NUOVO OBIETTIVO 3	846.453.517
Cooperazione territoriale europea (Tutte le regioni)	846.453.517
Totale Italia	28.811.768.920

Importi cumulati in Euro comprensivi di indicizzazione

Fonti: Regional Studies Association per i Fondi 2000 - 2006; Quadro Strategico Nazionale (giugno 2007) per i Fondi 2007 - 2013

Allocazione risorse del Quadro Strategico Nazionale



Nel **2007 -2013** la **politica regionale** unitaria potrà disporre di nuove risorse per un ammontare pari a circa **124,7 miliardi di euro**, comprensivi dei Fondi Strutturali comunitari, del corrispettivo cofinanziamento nazionale e delle specifiche risorse nazionali aggiuntive rivolte allo sviluppo territoriale (FAS - Fondo Aree Sottoutilizzate).

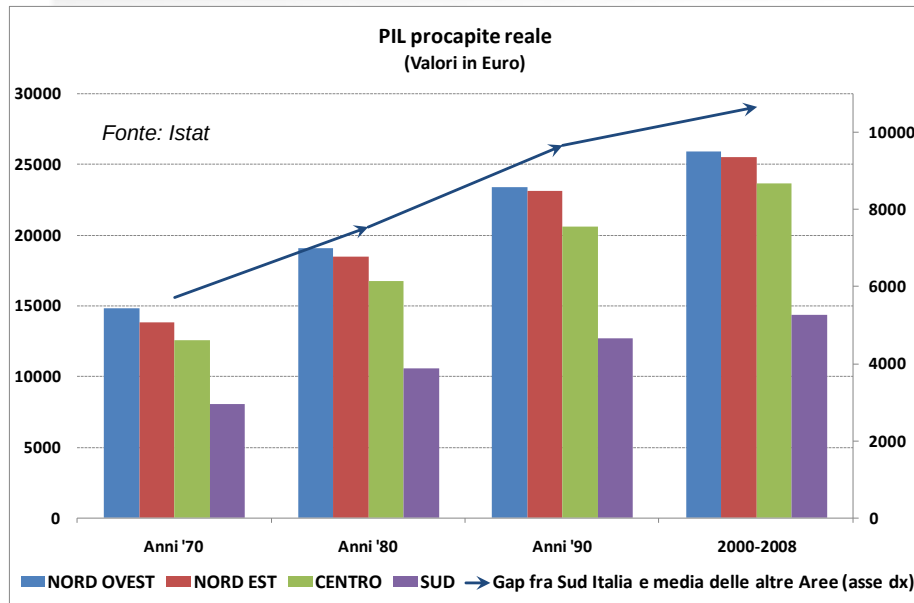
Circa 101,6 miliardi di euro (più dell'80% delle risorse totali) sono destinati al Mezzogiorno: 23 mld di contributo comunitario, 23,9 di cofinanziamento nazionale, 54,7 mld di FAS.

La tabella sotto evidenzia la **ripartizione dei Fondi comunitari all'interno dei Programmi Operativi Regionali** (non sono quindi inclusi i Programmi Operativi Nazionali) **relativi al Sud Italia**, secondo le dotazioni indicative annuali indicate nel QSN:

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	% su PIL
Calabria	259,5	264,7	270,0	275,4	280,9	286,5	292,3	1.929,4	5,73%
Sicilia	581,0	592,6	604,5	616,6	628,9	641,5	654,3	4.319,4	5,05%
Puglia	438,3	447,1	456,0	465,2	474,5	483,9	493,6	3.258,6	4,63%
Campania	536,9	547,6	558,6	569,8	581,1	592,8	604,6	3.991,4	4,12%
Basilicata ST	90,5	81,5	72,1	62,2	52,0	41,3	30,2	429,8	3,91%
Sardegna ST	229,3	195,7	160,6	124,0	85,9	87,6	89,3	972,4	2,91%
Molise	14,6	14,9	15,2	15,5	15,8	16,1	16,4	108,4	1,73%
Abruzzo	36,0	36,7	37,4	38,2	38,9	39,7	40,5	267,5	0,96%

ST = Sostegno Transitorio (per la Basilicata all'interno dell'Obiettivo Convergenza e per la Sardegna all'interno dell'Obiettivo Competitività e Occupazione)

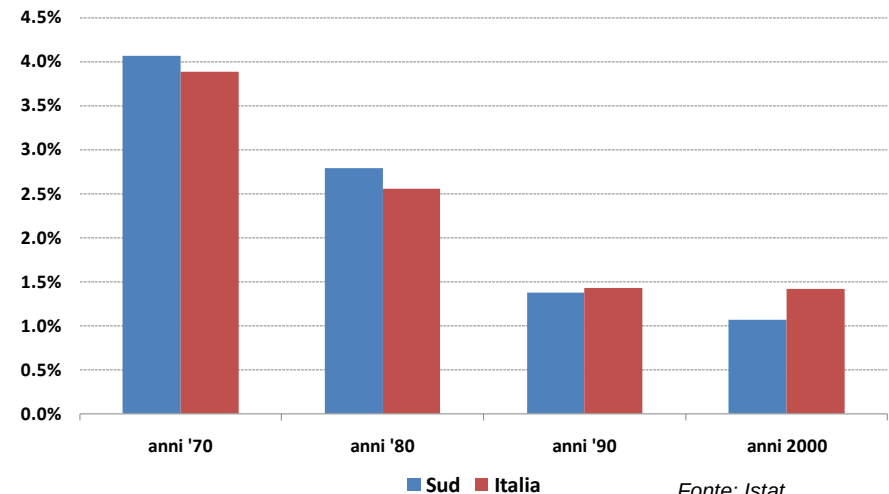
La convergenza mancata



Negli ultimi 40 anni il divario Nord-Sud non si è colmato. Negli anni 2000 il **reddito medio procapite al Sud** è risultato pari al 67,4% di quello italiano. Negli anni '70 tale quota era del 67,9%

Il **tasso di crescita del Pil del Mezzogiorno**, negli anni '90 e 2000 risulta più basso del tasso di crescita del Pil italiano.

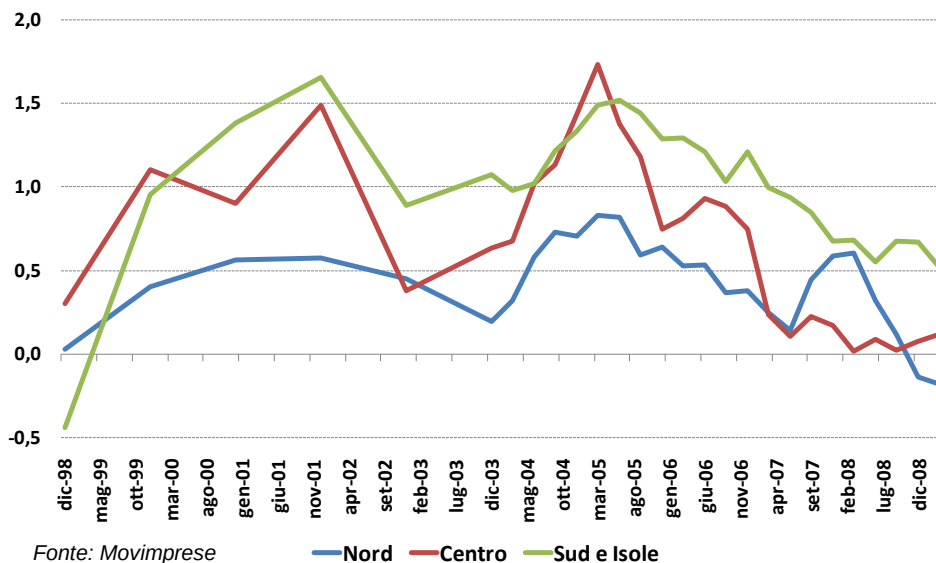
Tassi di crescita medi Pil reale



Natalità delle imprese e turnover



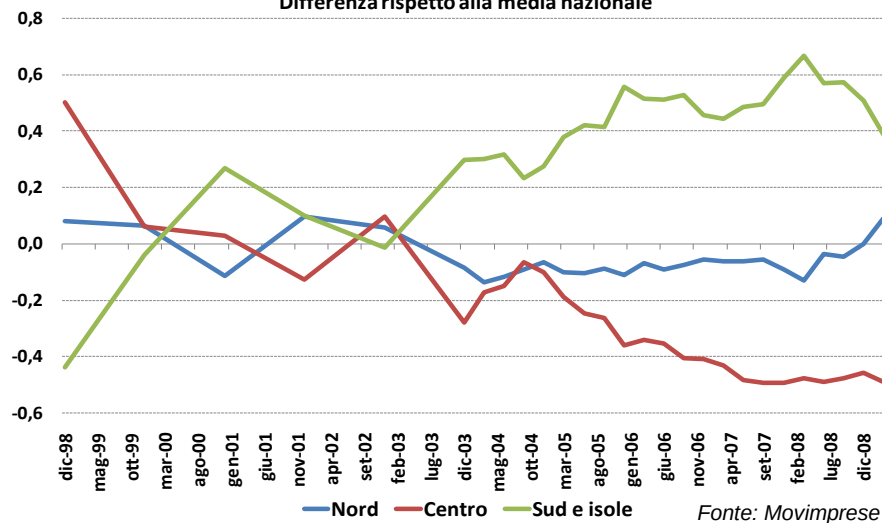
Differenza fra tassi di natalità e mortalità delle imprese



Il **tasso di turn over** delle imprese dal 2000 si sta riducendo non solo nel Sud ma anche nelle altre aree territoriali

Il tasso di **natalità** delle imprese nel Mezzogiorno negli anni 2000 è stato nettamente superiore a quello del centro nord. Si tratta di un rinnovato spirito di imprenditorialità che investe in **imprese innovative** o, come sostengono alcuni economisti, le imprese private al Sud nascono perché non ci sono altre alternative di lavoro?

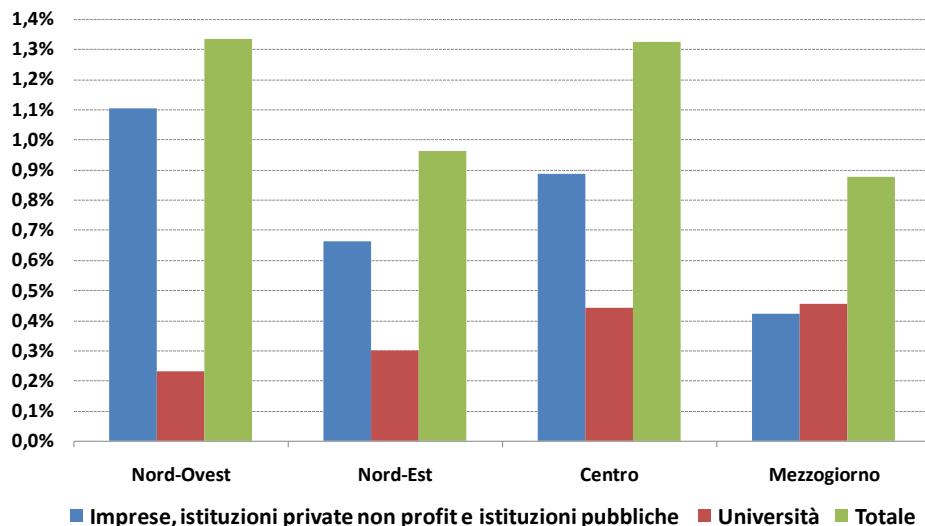
Tasso di natalità delle imprese
Differenza rispetto alla media nazionale



Al Sud le imprese private non innovano.....



Spesa per R&S intra-muros in rapporto al PIL (anno 2006)
Valori percentuali per Area Territoriale

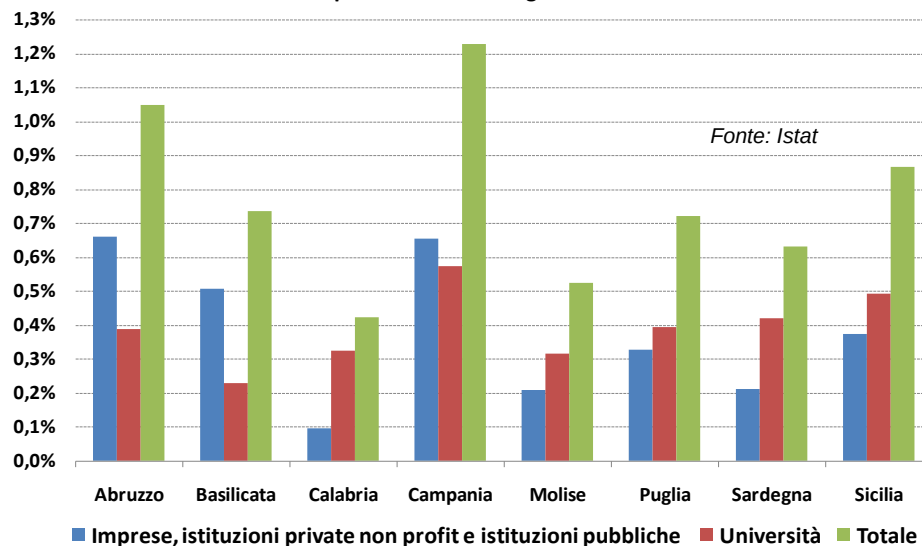


Fonte: Istat

Per quanto riguarda le singole regioni, **Abruzzo e Campania** hanno spesa in R&S da parte delle imprese private più elevate della media della propria area territoriale.

La **ricerca *intra-muros*** è quella svolta dalle imprese e dalle amministrazioni pubbliche al proprio interno, con proprio personale e con proprie attrezzature. I dati relativi alla ricerca e sviluppo confermano che le imprese e le istituzioni private del Mezzogiorno investono una quota molto piccola in R&S, pari a circa 1/3 di quella investita nel Nord-Ovest, malgrado il totale di spesa in R&S del Mezzogiorno sia di poco inferiore (calcolato su Pil) a quanto speso dal Nord-Est.

Spesa per R&S *intra-muros* in rapporto al PIL (anno 2006)
Valori percentuali nelle regioni del Sud Italia



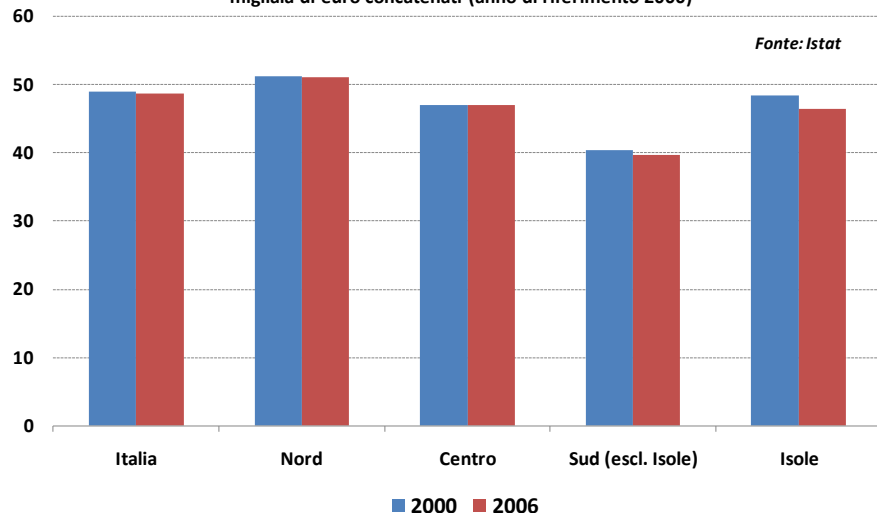
Fonte: Istat

.....e la produttività del lavoro rimane molto bassa in tutti i comparti



Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto

Valore aggiunto dell'industria in senso stretto su ULA dello stesso settore
migliaia di euro concatenati (anno di riferimento 2000)

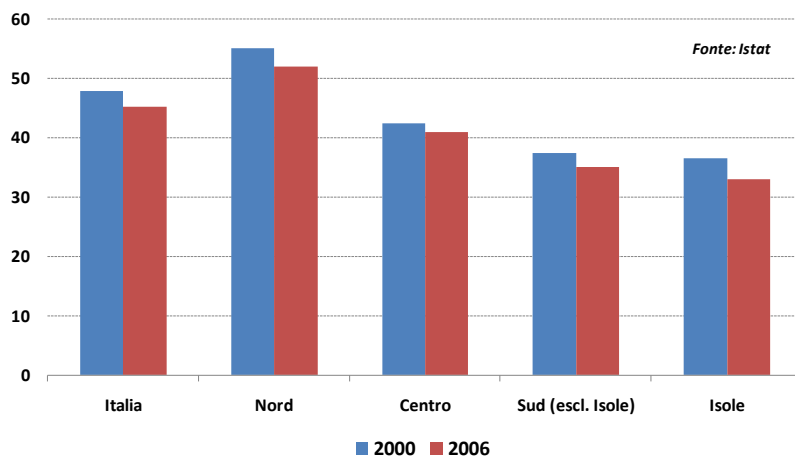


Nell'**industria in senso stretto** la produttività del lavoro al Sud rimane molto inferiore alla media italiana. Inoltre il divario sembra allargarsi nel 2006, seppur di poco.

Situazione analoga per l'**industria alimentare** e per quella dei servizi.

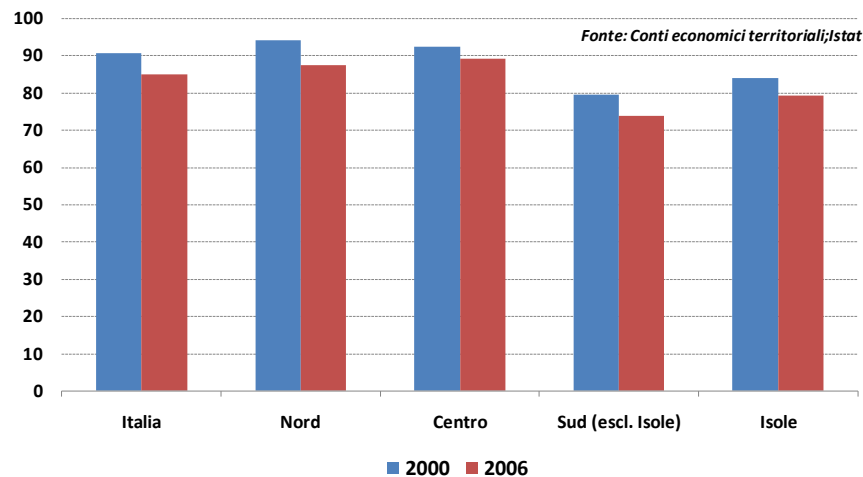
Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sulle ULA
migliaia di euro concatenati (anno di riferimento 2000)



Produttività del lavoro nei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria e nelle attività immobiliari e imprenditoriali

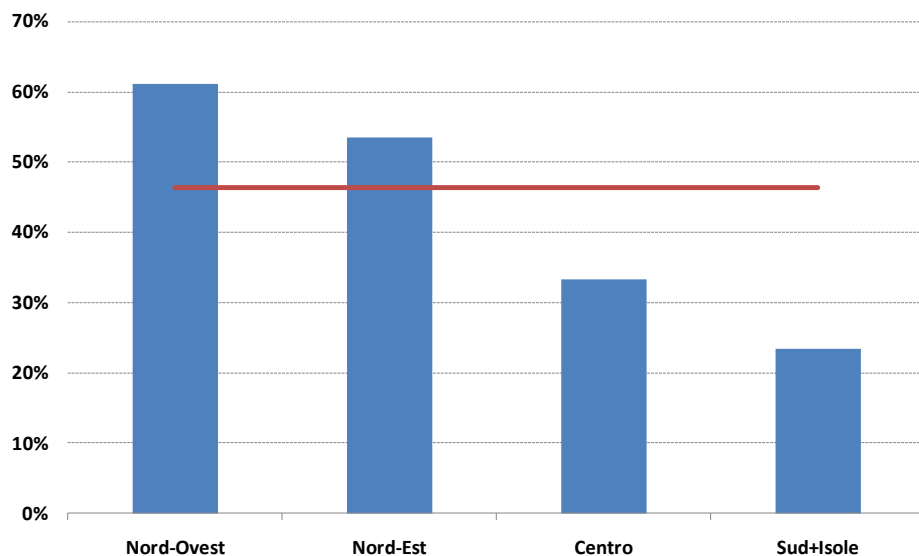
migliaia di euro concatenati (anno di riferimento 2000)



Ancora bassa l'apertura al commercio Estero



Quota commercio estero (2006)

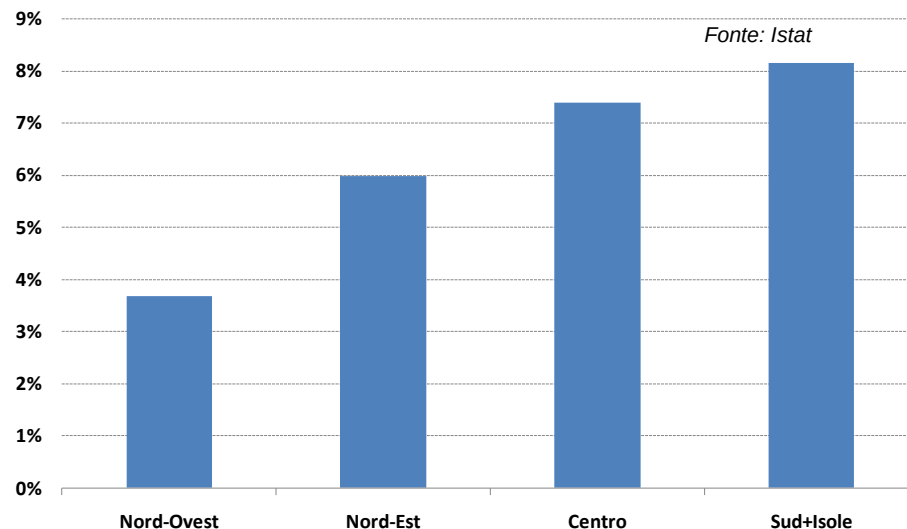


Fonte: Istat

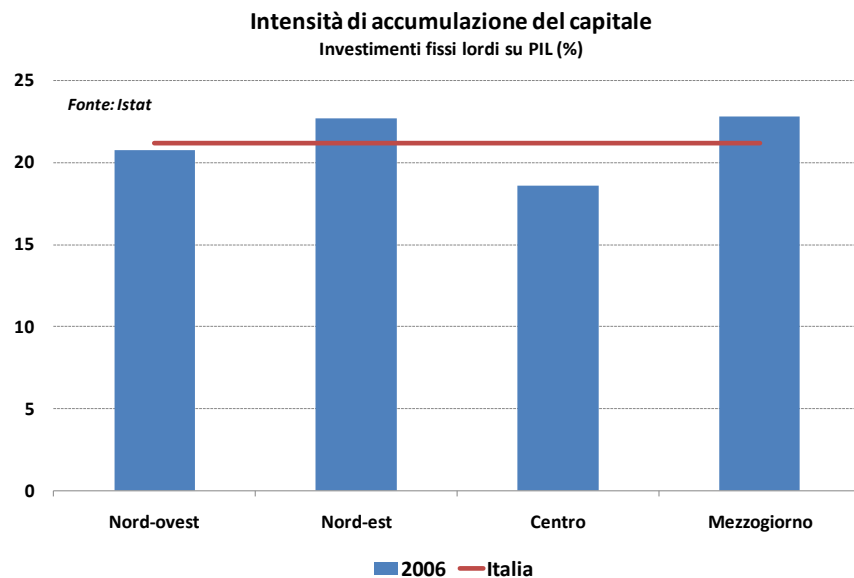
Dal 1999 al 2006 l'apertura al commercio del Mezzogiorno è cresciuta cumulativamente di oltre l'8%, **più del doppio della crescita registrata dal Nord Ovest.**

L'apertura al **commercio del Mezzogiorno** (calcolata come somma di importazioni ed esportazioni rispetto al Pil) è pari a circa la metà di quella italiana.

Incremento quota commercio estero (1999-2006)

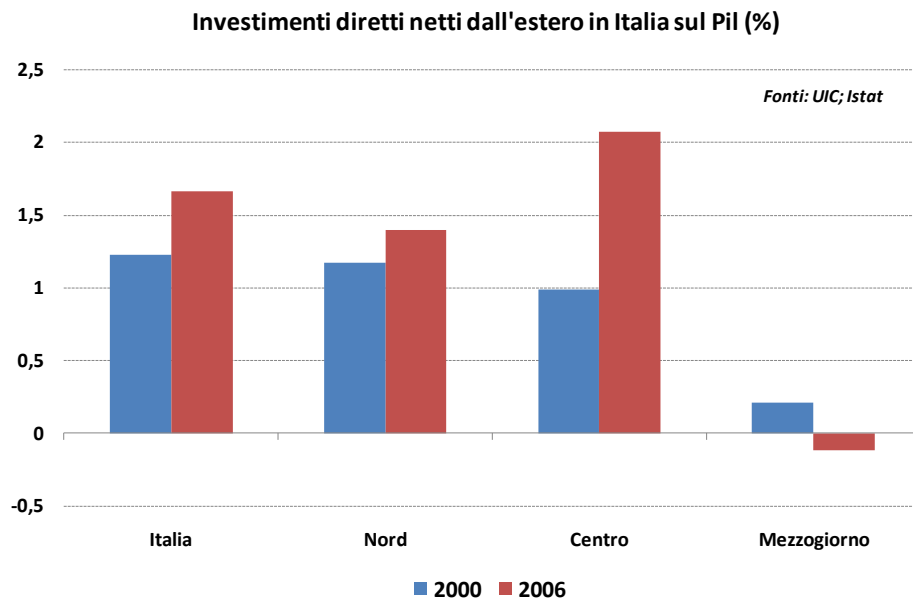


Investimenti: il Mezzogiorno non attrae capitali dall'estero



Nel 2006 il Mezzogiorno è stata l'unica area territoriale italiana che non ha attratto investimenti esteri diretti. Il **saldo negativo** denota infatti che i capitali sono defluiti dal Mezzogiorno all'estero. La bassa produttività, la ridotta dimensione del sistema bancario, la mancanza di innovazione delle imprese private e la mancanza di fiducia nelle istituzioni locali sono sicuramente fattori che scoraggiano gli investimenti esteri. Il fatto che il saldo sia negativo denota che gli stessi residenti non hanno fiducia nel sistema.

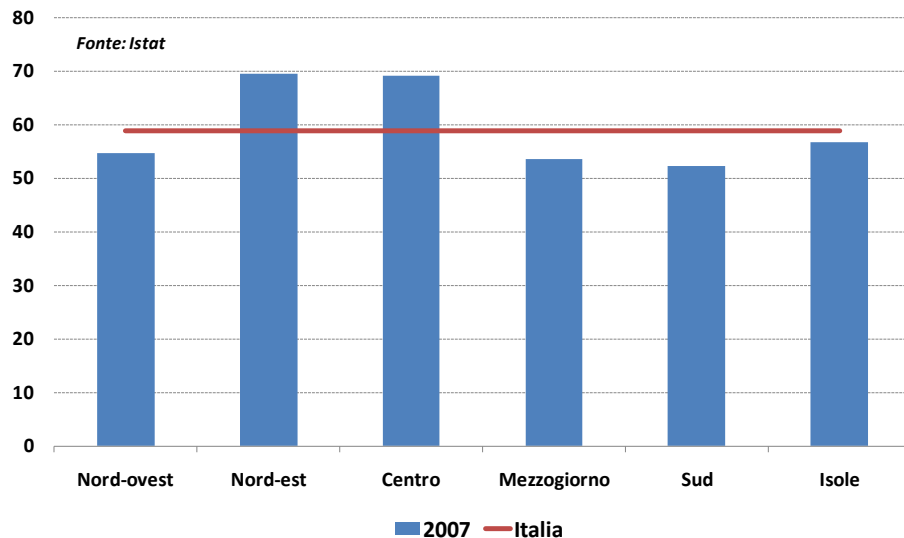
L'intensità di accumulazione del capitale del Mezzogiorno è più elevata della media italiana, ma non arrivano investimenti esteri diretti.



Livello di innovazione nell'Amministrazione comunale



Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali
Amm.ni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale (%)

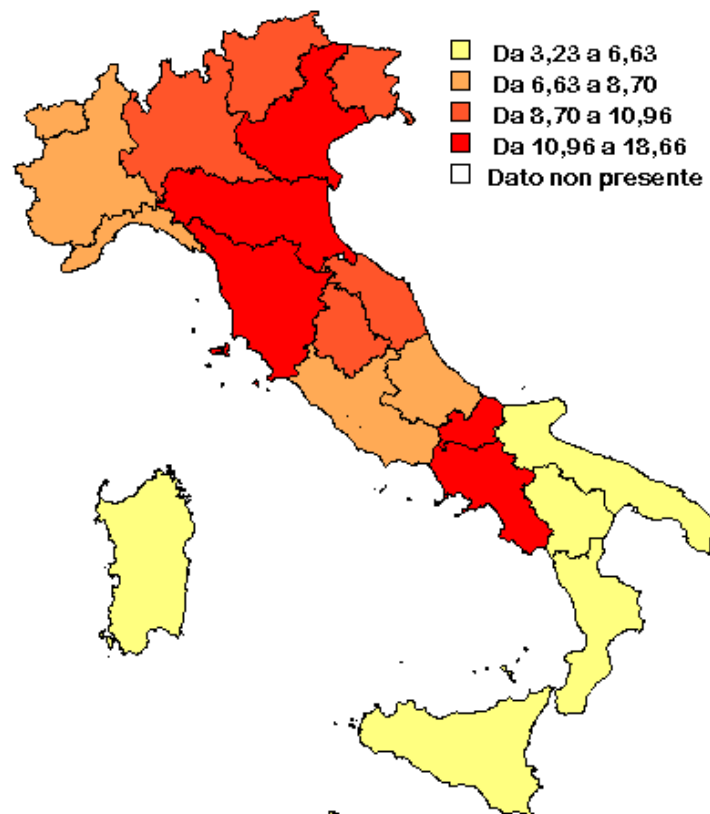


...questo non si riflette in un migliore servizio per i cittadini. La cartina italiana di lato denota come nel Mezzogiorno la quota di i Comuni che consentono a cittadini e imprese di effettuare **pagamenti on-line** rimanga molto bassa (area in giallo).

Le amministrazioni locali del Mezzogiorno hanno quasi lo stesso grado di **utilizzo della banda larga** ma ...

Innovazione nell'Amm.ne Pubblica

Comuni che consentono ai cittadini e imprese di effettuare pagamenti on-line per 100 comuni

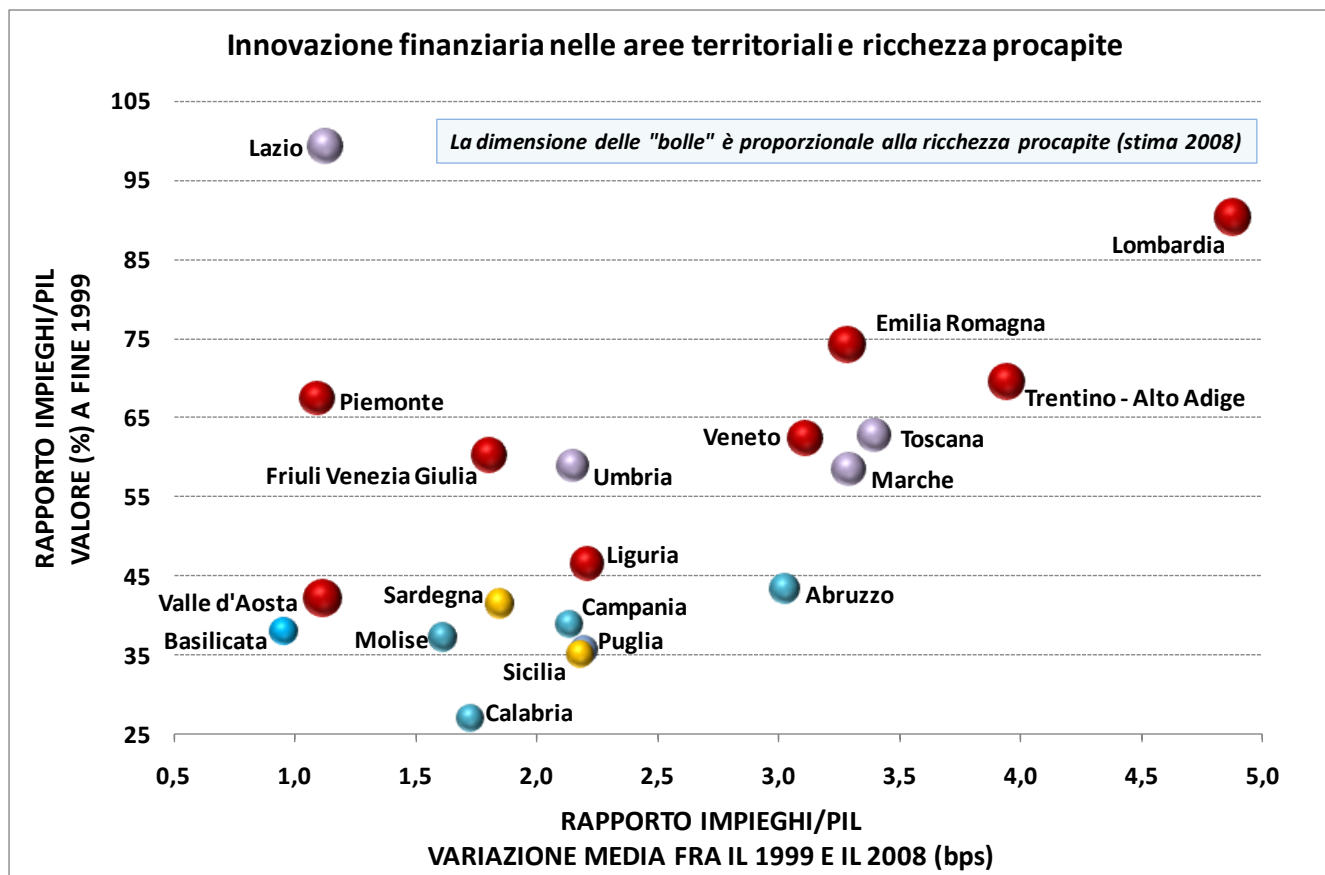


Fonte Istat

Intensità creditizia: al sud si migliora lentamente



L'intensità creditizia nel Mezzogiorno rimane infatti molto bassa. Il grafico evidenzia come negli anni 2000 l'**incremento di impieghi bancari/Pil** sia stato molto più forte per quelle regioni che nel 1999 avevano già una intensità creditizia elevata. Le regioni del Sud, infatti, che nel 1999 avevano una quota inferiore di impieghi bancari/Pil inferiore hanno registrato incrementi di intensità creditizia molto modesti. Fa eccezione l'Abruzzo.

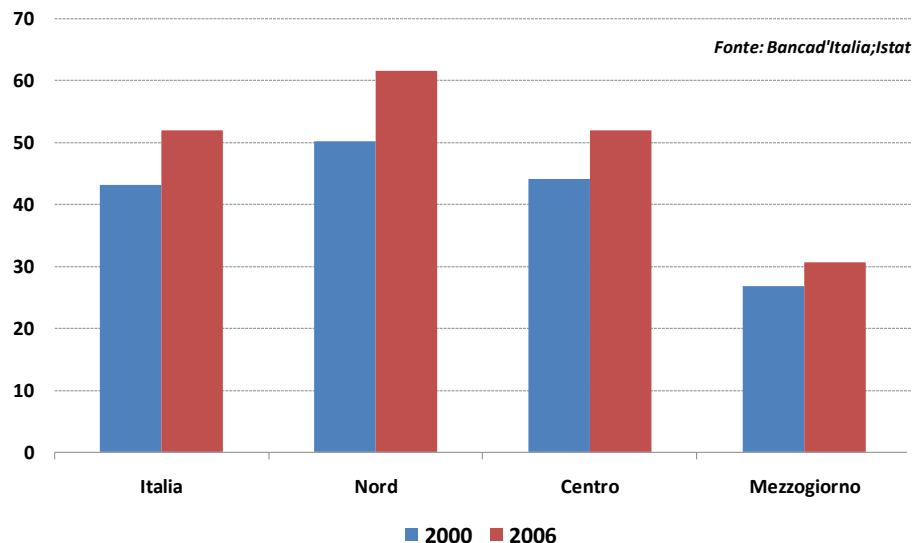


Elaborazione Banca MPS su dati Banca d'Italia e Istat

Intensità creditizia e presenza sul territorio



Intensità creditizia
Impieghi bancari (consistenza media annua) su Pil (%)

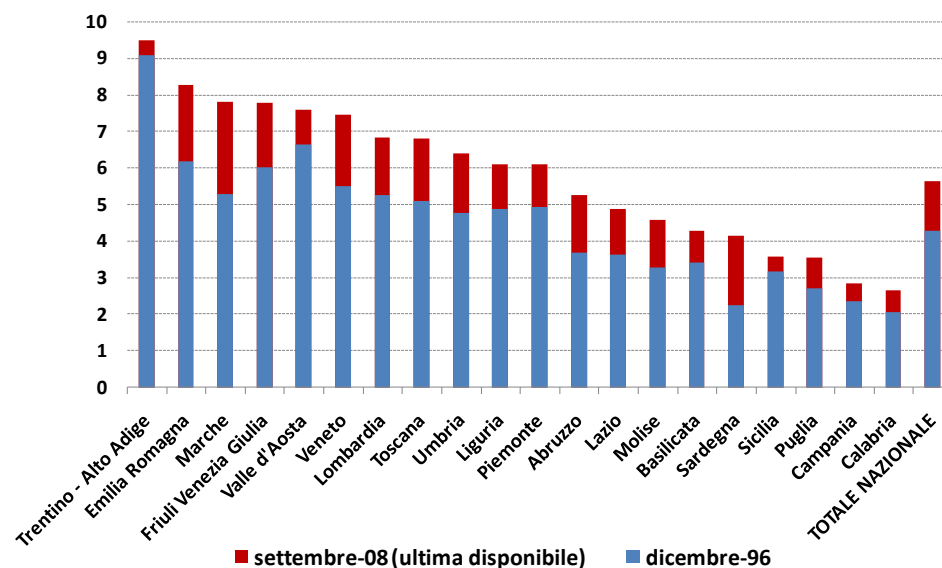


In tema di **intensità creditizia**, il Mezzogiorno, dal 2000 al 2006, si è mosso più lentamente dell'Italia

Tra il 1996 ed il 2008, ad eccezione della Sardegna, il **numero di sportelli per abitante** nel Mezzogiorno è cresciuto meno della media nazionale.

(Elaborazione Banca MPS su dati Banca d'Italia e Istat)

Numero di sportelli bancari ogni 10.000 abitanti

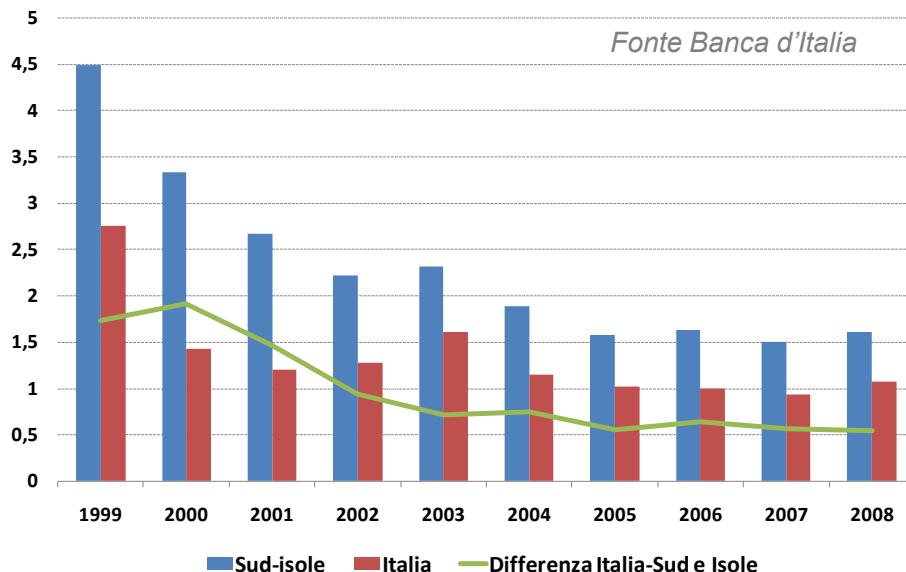


Tassi di decadimento: le sofferenze rimangono più elevate



Tasso di decadimento complessivo (%)

Fonte Banca d'Italia

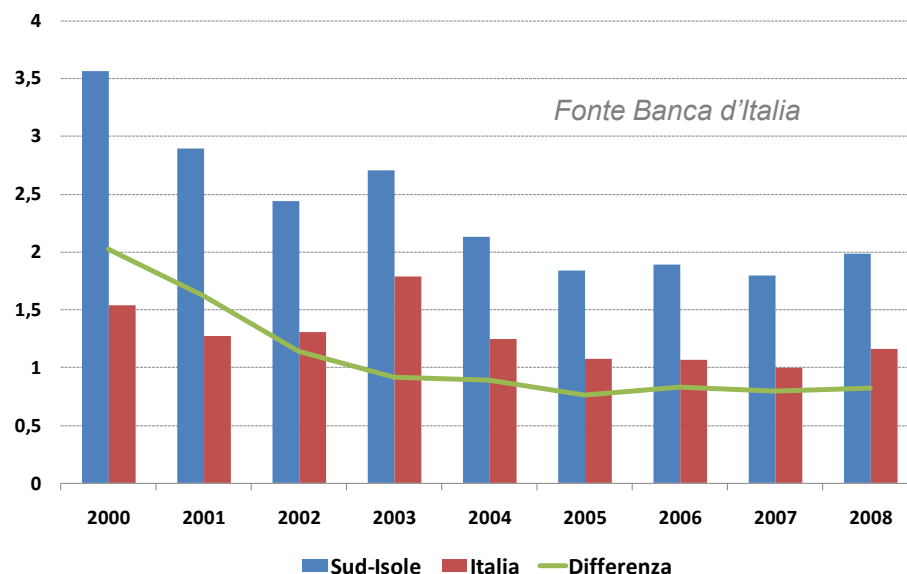


Situazione analoga per il solo comparto produttivo.

Il differenziale del **tasso di decadimento** (definito come sofferenze rettifiche rispetto agli impieghi del trimestre precedente) tra il Mezzogiorno e l'Italia si è ridotto negli anni 2000, ma lo spread rimane a svantaggio del Sud e delle Isole.

Tasso di decadimento nel settore Corporate (%)

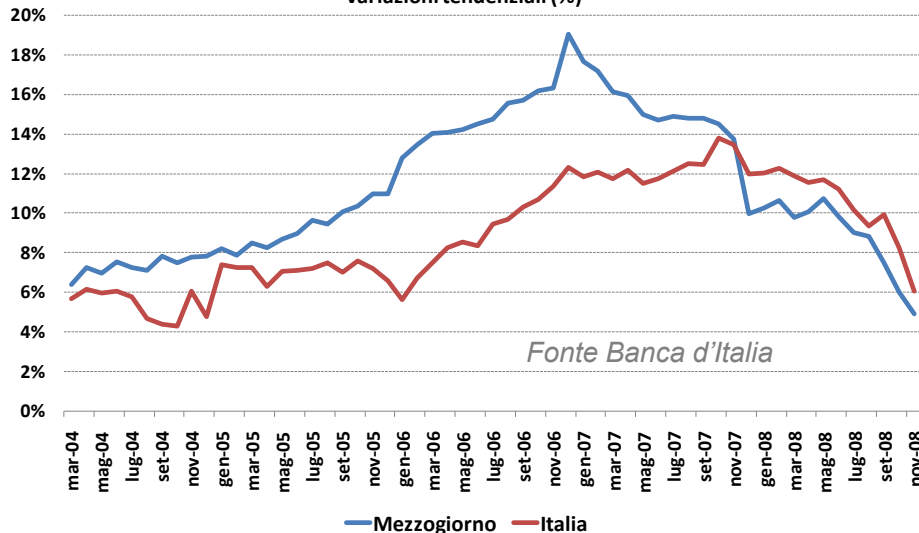
Fonte Banca d'Italia



Impieghi verso settori produttivi e piccole imprese



Impieghi verso i settori produttivi (Sistema)
Variazioni tendenziali (%)



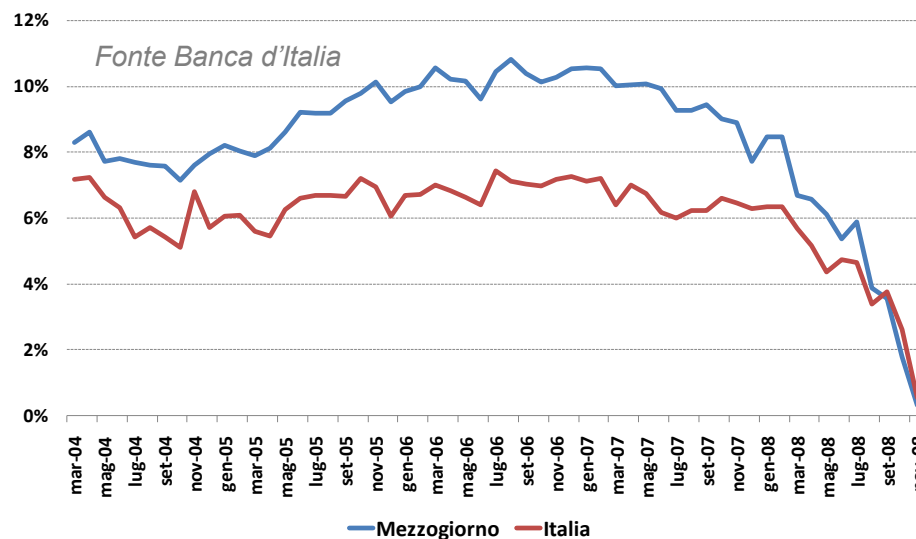
Le **piccole imprese** includono le società non finanziarie con non più di venti addetti e le famiglie produttrici.

Novembre 2008 (ultimo dato disponibile): +0,3% per il Sud, +0,6% per l'Italia

I **settori produttivi** includono società non finanziarie e famiglie produttrici

Novembre 2008 (ultimo dato disponibile): +4,9% per il Sud, +6,1% per l'Italia

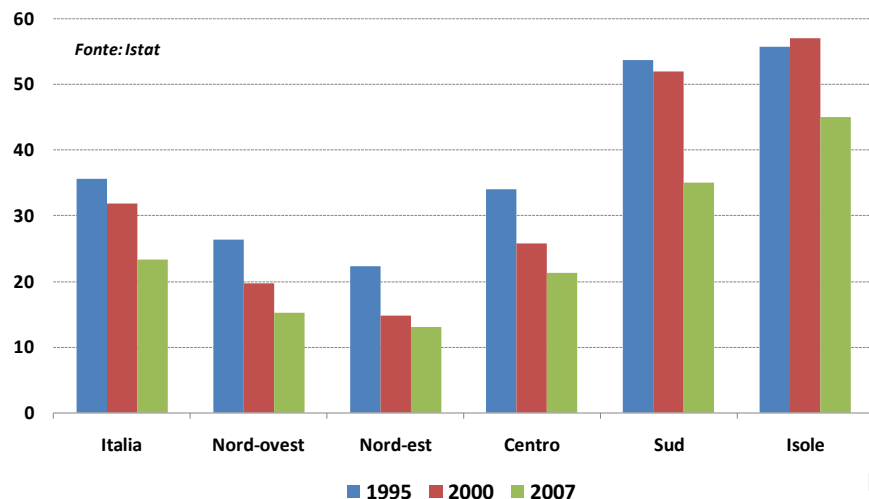
Impieghi verso Piccole Imprese (Sistema) - Variazioni tendenziali (%)





Tasso di disoccupazione giovanile femminile

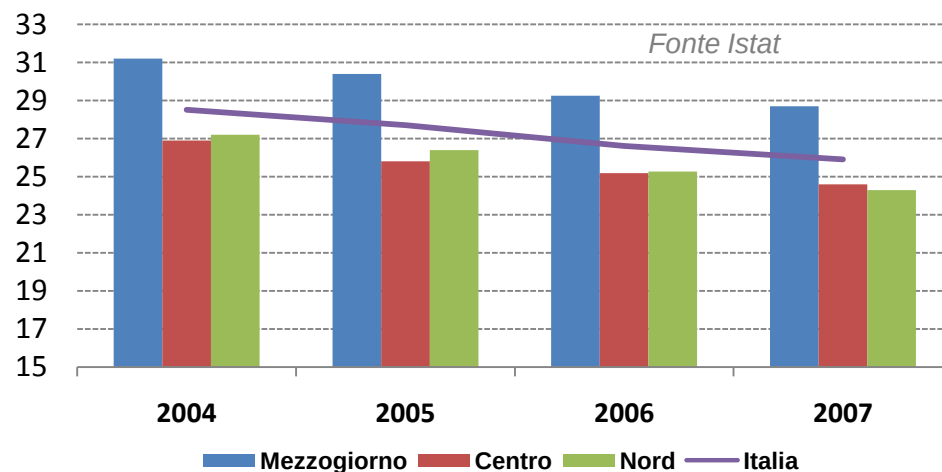
Persone di sesso femminile e in età 15-24 anni che sono in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro di pari età e stesso sesso



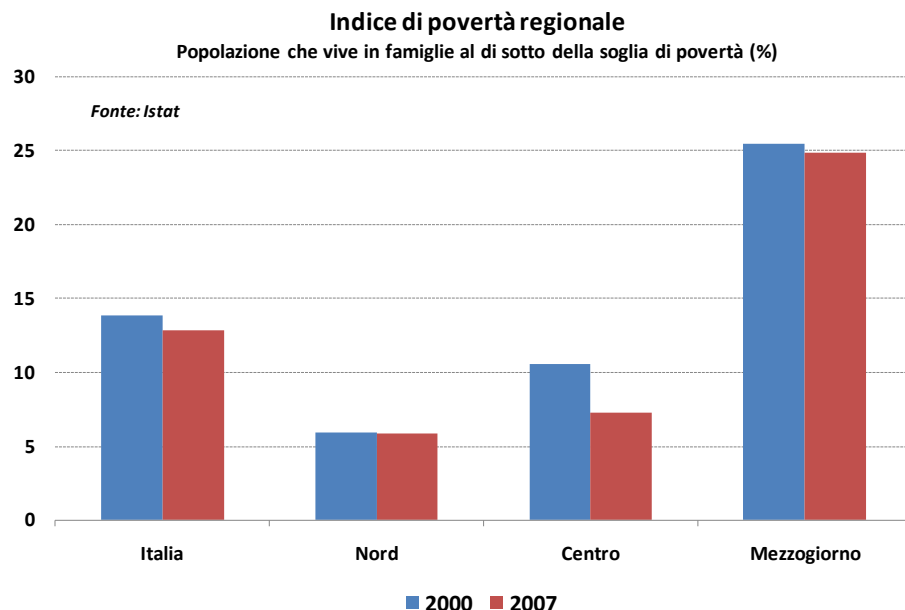
La popolazione residente nel Mezzogiorno con il solo titolo di studio elementare è diminuita dal 2004 al 2007, seguendo la media italiana. Tuttavia il gap esistente tra il Nord e il Sud Italia rimane ancora rilevante, riportando rispettivamente valori del 24,3% e del 28,7%.

Dagli anni '90 il **tasso di disoccupazione giovanile femminile** si è ridotto in tutte le aree territoriali italiane, ma il divario Nord-Sud rimane ancora molto ampio. Tale indicatore, insieme al basso tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro, denota il basso dinamismo e l'arretratezza della società nel Mezzogiorno.

Popolazione di 15 anni e oltre con licenza elementare o nessun titolo di studio



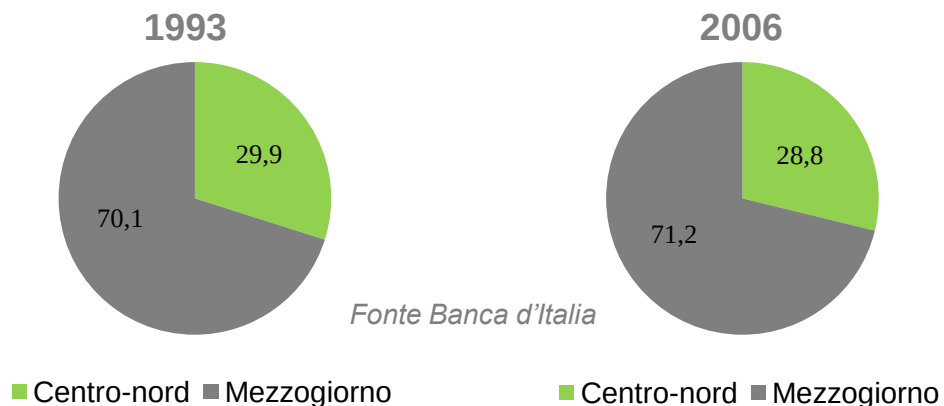
Indicatori di povertà



La popolazione del Mezzogiorno che vive in famiglie **al di sotto della soglia di povertà** è quasi il doppio della media nazionale. Dal 2000 al 2007 tale rapporto si è ridotto al Sud meno di quello che si è ridotto per la media nazionale.

L'incidenza delle persone a basso reddito appare fondamentalmente invariata tra il 1993 e il 2006, con valori del Mezzogiorno più che doppi di quelli del Centro-nord.

Quota della popolazione a basso reddito sul totale

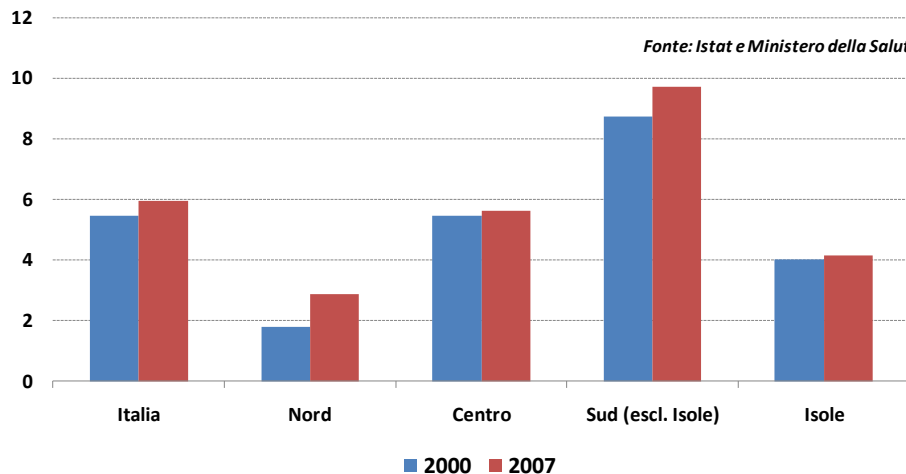




Coste non balneabili per inquinamento

Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)

Fonte: Istat e Ministero della Salute



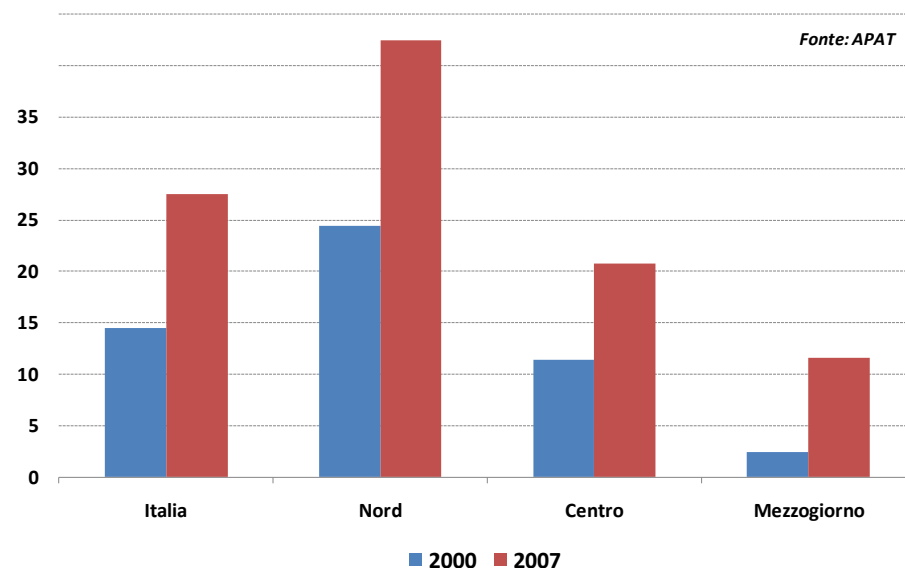
Nota: La non balneabilità per inquinamento comprende: l'inquinamento permanente (costa vietata per immissioni di fiumi, torrenti, ecc.) e l'inquinamento temporaneo accertato annualmente in base ai parametri del DPR 470/1992 e succ. modif.

Escludendo le Isole, il Mezzogiorno ha una quota di **coste non balneabili per inquinamento** molto più alta della media nazionale.

Ancora forte il divario per la **raccolta differenziata**.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)

Fonte: APAT



Qualche segnale in controtendenza



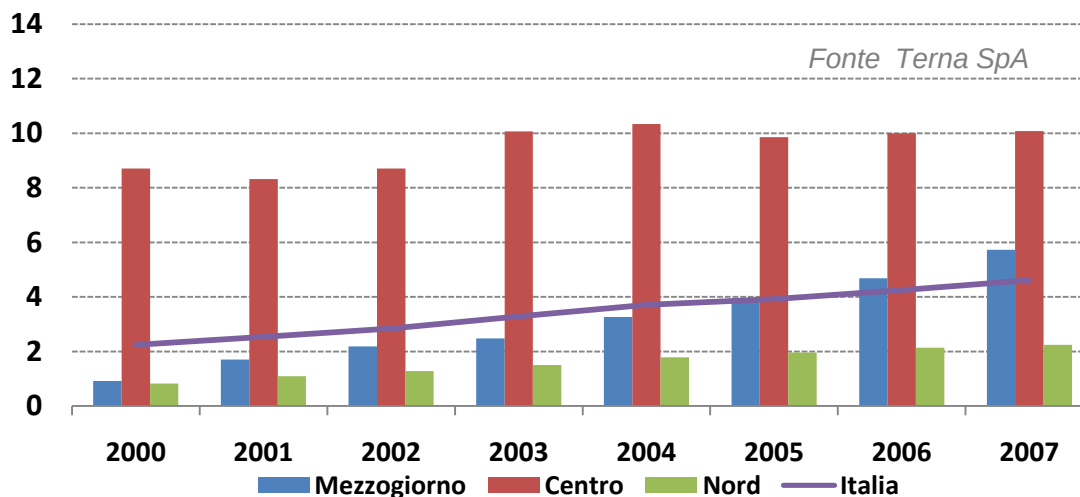
Le due regioni meridionali più virtuose, in termini di utilizzo di energie rinnovabili, sono il **Molise** con il 13,5% e la **Calabria** con il 12,1%.

totale siti*	
Grecia	14
Portogallo	11
Turchia	10
Polonia	9
Belgio	8
Olanda	7
Romania	6
Croazia	5
Norvegia	4
Cipro	3
Irlanda	2
Vaticano	1

Fonte UNESCO

Regione**	n. siti
Campania	5
Sicilia	3
Puglia	2
Basilicata	1
Sardegna	1

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico)



Il Mezzogiorno italiano conta complessivamente 12 siti iscritti nella lista del **patrimonio culturale** mondiale dell'Unesco.

Il numero dei siti meridionali è secondo soltanto alla Grecia che ne conta 14, ma supera il Portogallo che ne possiede 11.

* Numero dei siti dei Paesi europei iscritti nella lista del patrimonio culturale mondiale

* * Siti italiani del Mezzogiorno iscritti nella lista del patrimonio culturale mondiale dell'Unesco per regione



This analysis has been prepared solely for information purposes. This document does not constitute an offer or invitation for the sale or purchase of securities or any assets, business or undertaking described herein and shall not form the basis of any contract. The information set out above should not be relied upon for any purpose. Banca Monte dei Paschi has not independently verified any of the information and does not make any representation or warranty, express or implied, as to the accuracy or completeness of the information contained herein and it (including any of its respective directors, partners, employees or advisers or any other person) shall not have, to the extent permitted by law, any liability for the information contained herein or any omissions therefrom or for any reliance that any party may seek to place upon such information. Banca Monte dei Paschi undertakes no obligation to provide the recipient with access to any additional information or to update or correct the information. This information may not be excerpted from, summarized, distributed, reproduced or used without the consent of Banca Monte dei Paschi. Neither the receipt of this information by any person, nor any information contained herein constitutes, or shall be relied upon as constituting, the giving of investment advice by Banca Monte dei Paschi to any such person. Under no circumstances should Banca Monte dei Paschi and their shareholders and subsidiaries or any of their employees be directly contacted in connection with this information.



Contacts

GRUPPOMONTEPASCHI

Research Intelligence & IR

Alessandro Santoni

Email: alessandro.santoni@banca.mps.it

Tel: +39 0577-296477

Investor Relations

Elisabetta Pozzi

Email: elisabetta.pozzi@banca.mps.it

Tel: +39 0577-293038

Research e Intelligence

Stefano Cianferotti

Email: stefano.cianferotti@banca.mps.it

Tel: +39 0577-294591

Autori pubblicazione:

Lucia Lorenzoni

Email: lucia.lorenzoni@banca.mps.it

Tel: +39 0577-293753

Marco Frigerio

Email: marco.frigerio@esterni.gruppo.mps.it

Tel: +39 0577-294673



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it